

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

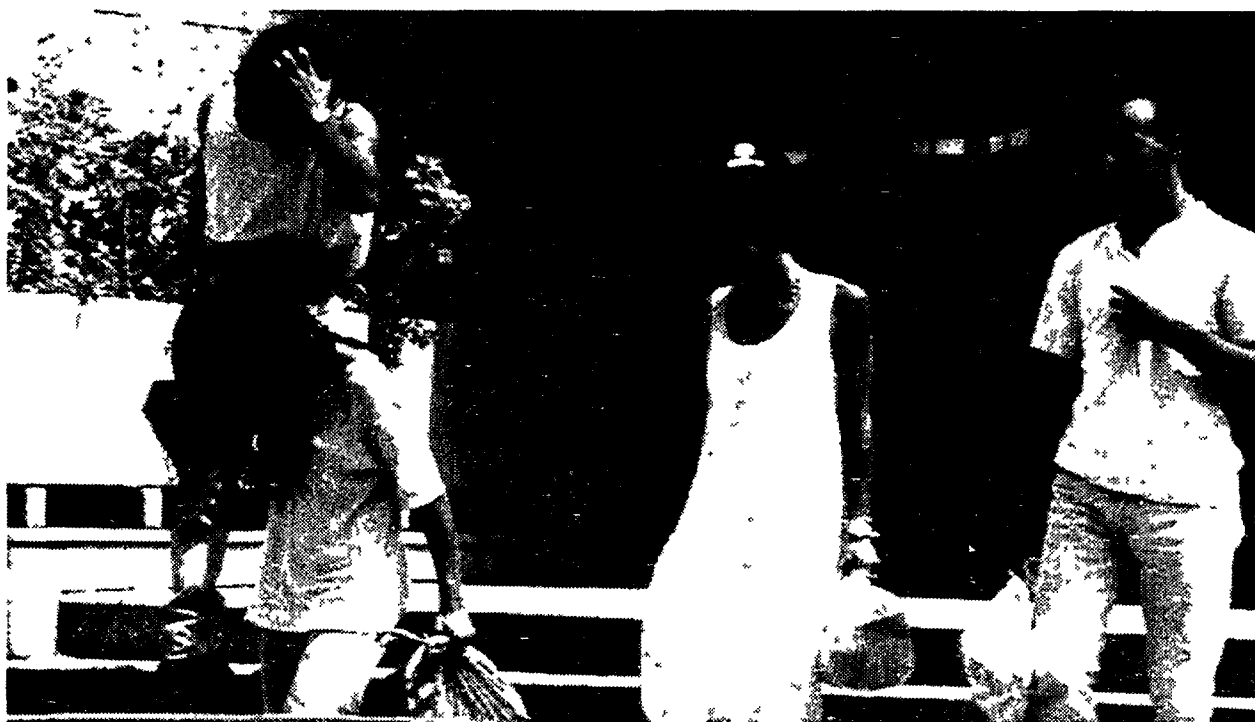
# Roma

Unità - Giovedì 18 agosto 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

## Roma capitale dell'intolleranza L'escalation dell'odio razziale

Roma si è guadagnata la nomea di capitale del razzismo: solo nel mese di giugno sono state denunciate ben 7 aggressioni. Martedì 7 viene picchiato l'imam di Latina. La domenica delle elezioni europee, il 12, tocca a quattro extracomunitari minacciati e sprangati in una pasticceria sul lungomare tra Ardea e Pomezia. Il giorno successivo è la volta di un ragazzino romano che passeggia in via Cola di Rienzo: si prende una testata perché ha i capelli lunghi. Il giorno successivo ancora, stessa scena, al quartiere San Giovanni. Un ragazzo finisce in ospedale con il naso rotto. Poi è la volta di un ragazzo algerino handicappato di 23 anni. Viene assalito e sfregiato vicino piazzale della Radio da tre giovani italiani che gli gridano: «Torna al tuo paese figlio di puttana». Non conosce i suoi diritti e non presenta denuncia fino a quando il magistrato non lo va a trovare in ospedale.



Quattro dei cinque romani arrestati a Cagliari per aver aggredito un senegalese

## «Ma che razzisti, bravi ragazzi» Zero, full-contact e in spiaggia botte ai neri

Stupore e incredulità tra le famiglie dei cinque ragazzi romani che hanno aggredito un venditore ambulante senegalese sulla spiaggia di Cagliari. Vivono tutti nei casermoni del Tufello e ancora ieri mattina dicevano «Non è possibile, i nostri ragazzi non sono mai stati razzisti». Poi, una delle ragazze, Francesca Apolloni, ha telefonato a casa: «Sono stati provocati. Il senegalese ha importunato le ragazze e loro sono intervenuti. Non sono razzisti».

ANNA TARQUINI

Vivono a poche centinaia di metri gli uni dagli altri i cinque ragazzi che martedì mattina hanno aggredito un senegalese sulla spiaggia di Poetto a Cagliari, balandogli sul corpo e gridando «Roma i negri li bruciamo vivi». Palazzoni che si espandono in altezza e uguali centocentimetri famiglie per ogni condominio e qualche palestra dove si insegna «full contact» uno sport violento e che è

una via di mezzo tra il pugilato e il karate. A giudicare dai luoghi da dove sono partite le spedizioni punitive razziste avvenute negli ultimi mesi a Roma, questo quadrilatero alle spalle di viale Jonio, tra via delle Vigne Nuove via Giovanni Conti e la Bufalotta sembrerebbe il tipico quartiere dove in questi anni il fenomeno naziskin è più diffuso. Quartieri storicamente «rossi» dove è nato un fascismo di ritorno. Inve-

ce nemmeno una scritta sui muri che non sia contro il razzismo. E gli amici di quei ragazzi non portano i capelli a spazzola. Che Mauro Alessandro Giorgio Fabiola e Francesca fossero stati arrestati per una brutale aggressione parenti, amici vicini di casa lo hanno saputo dai telegiornali quando una dopo l'altra sull'video sono apparse le foto dei cinque ragazzi. Nessuno sa spiegarsi cosa sia accaduto. Nessuno commenta le riprese che li mostrano ridere alzando il medio contro il telecamere.

Nel pomeriggio Francesca Apolloni ha telefonato a casa per dare la sua versione ai genitori. «Aveva importunato Francesca e Fabiola ecco perché l'ho aggredito», dicono ora. «Loro lo hanno maddato a quel paese poi sono intervenuti i ragazzi e Francesca si è beccata una racheccata dal senegalese». Per loro almeno è una spiegazione. Madre impiegata padre ex guardia giurata a Regina Coeli i

genitori di Francesca ci tengono a dire che non sono razzisti. Gli altri sono sbalorditi come Guido il fratello di Mauro Aversano. Non ho mai sentito mio fratello dire o pensare cose contro i negri o gli extracomunitari. A parte che non è razzista, non l'ho nemmeno sentito mai parlare così stupidamente. «Quella di Mauro è una famiglia di operai di origine sarda il padre fa l'idraulico e i due figli lo hanno seguito nel mestiere. Quest'anno però ha lasciato temporaneamente il lavoro per il servizio di leva. Si è arruolato nei parà a Pisa. «Chissà», dice Guido, «forse in caserma gli hanno inculcato idee strane. Le sue passioni sono il full contact e Renato Zero».

Mauro è partito sabato scorso per Cagliari ospite per pochi giorni dei suoi migliori amici: Alessandro e Giorgio Manunza. Con loro c'erano anche Fabiola Rasori e Francesca rispettivamente le ragazze di Giorgio e Alessandro. Tutti giovani per bene secondo famiglie e amici. Tutti ragazzi, lontani dalla politica. Dicono «Alessandro non è mai stato razzista», racconta un compagno di scuola dei fratelli Manunza. «E non è un nazi. Fino a un mese fa portava i capelli lunghissimi se li è tagliati solo ora per le vacanze. Politica? Mai. Lavorava con il fratello». La diffidenza della famiglia Apolloni invece non parla bene di questo ragazzo. «Un poco di buono», dice. «So che la mamma di Francesca non era d'accordo con questo fidanzamento. Niente droga una passione per gli animali. Fabiola Rasori la biondina fidanzata di Giorgio Manunza e amica di Francesca non viene difesa dai vicini. Una ragazza appariscente un po' grossolana - la descrivono nel palazzo del Nuovo Salaria dove Fabiola vive in un appartamento al pianterreno con la madre e la sorella sotto sfratto - Più di una volta è venuta la polizia perché il ragazzo la picchiava».

Verdi e Pds: «Subito una variante urbanistica»

## Cemento a Malafede «Rutelli fermali»

Bulldozer, pale, manovali. E soprattutto, cemento una colata da 1,5 milioni di metri cubi che riempiranno l'ex valle verde di Malafede, sulle sponde del Tevere, tra Acilia e Vitinia. Non è l'ultimo caso di abusivismo, ma uno dei troppi di scempio autorizzato dagli amministratori civici che il 7 dicembre scorso, giorno dell'insediamento della giunta progressista, hanno firmato la concessione per «trasformare» l'area di proprietà dei fratelli Caltagirone.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Dopo due anni di tregua il cemento torna a minacciare Malafede. La bella valle formata dall'ultimo affluente sinistro del Tevere ricca di presenze archeologiche e di grande valore ambientale. Da alcune settimane infatti in una zona chiamata Giardino di Roma proprietà dei costruttori romani Caltagirone sono comparsi bandoni di lamiera ruspe e camion e sono cominciati i lavori di sterro. Non si tratta di un clamoroso caso di abusivismo edilizio ma di un vero e proprio «scempio legalizzato» autorizzato da una delibera di concessione firmata il 7 dicembre scorso - per ironia della sorte nello stesso giorno in cui il sindaco ambientalista Rutelli giurava davanti al prefetto - da un dirigente capitolino oggi indagato dai magistrati per una delle tante storie romane di tangenti.

Convezione edilizia e soprattutto dopo l'elezione di Rutelli a primo cittadino sembrava che il rischio di una colata da un milione e mezzo di metri cubi di cemento su Malafede fosse definitivamente tramontato. Invece la macchina del cemento si è rimessa in moto. «Ma pure in silenzio». Il 7 dicembre scorso l'ex dirigente della Xv Ripartizione Salvatore Lo Vecchio ha firmato una delibera di concessione per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in una zona destinata ad ospitare una vasta di stesa di villette. E durante l'estate è stata depositata la sentenza con cui il Consiglio di Stato ha annullato definitivamente i vincoli di inedificabilità apposti due anni prima dal ministro per i Beni culturali e ambientali. Così alla fine di luglio il cantiere ha aperto velocemente i battenti anche se poi una delibera da parte della Sovrintendenza intenzionata a compiere nuove ispezioni ha causato una temporanea sospensione dei lavori.

Così dopo un estenuante braccio di ferro con la giunta Carraro iniziata nel '91 quando i tesori di Malafede cominciarono a venire alla luce durante gli scavi della Sovrintendenza archeologica di Ostia Antica gli ambientalisti sono tornati sul piede di guerra. In una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina il portavoce regionale dei verdi Angelo Bonelli il presidente di Legambiente Lazio Giovanni Hermanin e il consigliere comunale Mirella Belvisi hanno illustrato una nuova emergenza cemento e hanno lanciato un appello al Campidoglio e alla giunta regionale per salvare la valle che si estende tra Acilia e Vitinia.

Ma gli ambientalisti chiedono che la valle venga salvata definitivamente. Le soluzioni possibili sono due o inserire subito Malafede in una variante comunale di salvaguardia oppure fare intervenire la Regione a sospendere ogni attività di trasformazione del territorio. Come prevede l'articolo 10 della legge che istituisce il piano Parchi del Lazio (per altro recepito pochi giorni fa dal Comune). Sul rischio che la valle di Malafede venga abbandonata alla speculazione edilizia è intervenuto ieri anche il segretario del Pds della XIII Circoscrizione Massimo Di Somma chiedendo che la giunta comunale revochi immediatamente le nuove concessioni.

Dopo l'arresto dell'ex assessore all'urbanistica Antonio Gerardo accusato lo scorso anno di aver «estorto» una mazzetta da 200 milioni di lire all'architetto Gaetano Caltagirone per facilitare l'iter della

## Tangenti Offre mazzetta ai carabinieri Arrestato

Gli hanno prospettato una multa da 10 milioni di lire. Lui ci ha pensato un po' poi ha preso cinque banconote da 100mila lire e le ha messe in mano a uno dei due carabinieri che erano andati a controllare il suo ristorante scoprendolo in cattive condizioni igieniche. Ma è finita male perché i due carabinieri dapprima hanno finto di essere d'accordo, poi, con un pretesto si sono fatti seguire in caserma e lo hanno arrestato per istigazione alla corruzione. È accaduto martedì sera alle 20.30 nel ristorante «Il nuovo monastero» un casale madattato sulla via Salama che Roberto Cannella romano di 36 anni gestisce da un anno circa con notevole consenso di pubblico. I carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia Cassia erano entrati nel locale per compiere uno di quei controlli che sono di ordinaria amministrazione il modo di gestire i rifiuti la conservazione degli alimenti la pulizia generale del locale e l'igiene personale degli addetti alla cucina la preparazione dei cibi. I controlli purtroppo non avevano avuto esito positivo si erano evidenziate infrazioni per un totale di 10 milioni. Una somma ragguardevole che Cannella avrebbe preferito non pagare tutta «Vi faccio un regalo se soprassedete», ha sussurrato al più giovane dei due carabinieri riempendogli le mani di banconote. Ora è a Regina Coeli e rischia una detenzione di tre anni.

## Bus, verde e parchi 120 lettere di bambini a Rutelli

Più spazi verdi per giocare più sicurezza nelle strade, più rispetto per gli animali, meno inquinamento meno ostacoli per incontrare chi amministra la città. Sono queste secondo un comunicato del comune di Roma, le richieste dei bambini che hanno scritto al sindaco Francesco Rutelli negli ultimi mesi. «Più di centoventi lettere», si precisa nella nota - al primo cittadino che le ha lette e poi passate all'Ufficio la città a misura delle bambine e dei bambini perché prenda contatti con loro vagli le richieste risponda e inviti in Campidoglio coloro che hanno sollevato questi di interesse generale. Come i piccoli delle zone di Primavalle Prenestina e Viale Marconi che hanno chiesto almeno un parco per ogni quartiere. E l'ambiente secondo quanto riporta il comunicato il tema più caro ai bambini romani per molti dei quali il problema più urgente da risolvere è l'inquinamento. Per salvare gli animali sono loro a fare delle proposte perché non chiudere lo zoo e creare un parco naturale. Per mantenere pulita la città i bambini propongono di installare distributori di sacchetti per raccogliere i bisogni dei cani. I più piccoli e soprattutto quelli che vivono in periferia chiedono infine al sindaco «più metropolitana, più autobus strade sicure e marciapiedi dove passeggiare».

## Delitto di Termini. Adriano, ucciso dopo un'avance, aveva paura Un messaggio: «Papà aiuto» Dopo tre giorni l'omicidio

ROBERTO MONTEFORTE

Giovedì 11 agosto squilla il telefono nell'appartamento di Edis Cogo a via Lamprorechio. Uno dei due volte. Non c'è nessuno e clic scatta la segreteria telefonica. Registrato un messaggio. Adriano vi era entrato il 30 dicembre scorso ma solo per 5 mesi. Poi era ritornato a casa e il padre lo aveva ancora convinto a insistere. Ma dalla droga è difficile liberarsi e il calvario presto ricomincia. Questa volta c'è da scegliere. Ed è difficile per i genitori che anche se separati cercano insieme la salvezza dei loro ragazzi scegliere tra la linea ferma «carcere o comunità» e il bisogno di «assicurare comunque un tetto al figlio tossico dipendente per non lasciarlo per strada». Ed Adriano i drammi della strada che spezzano la giovinezza li ha conosciuti tutti. La madre Silvia chiude la casa di via Proserpina al ragazzo. Il padre lo accoglie una due volte. Poi una sera un improvviso brusco «per spingerlo a fare qualcosa a scegliere». E Adriano va via. Passa fuori la notte torna al mattino prende delle cose e scompare. Il padre lo denuncia per furto. Adriano telefona da Acilia.

«Stava male», ricorda Edis. «Ma era impossibile rintracciarlo». Poi il ricovero per droga il 29 giugno al San Camillo. E il padre ricorda «Non era un violento. Non mi ha mai parlato dei suoi amici. Le ultime volte che è stato qui frequentava una ragazza». Poi la denuncia per la sua scomparsa la preoccupazione e la voglia di ritrovarlo. Dovrà attendere sino a oggi per avere il suo Adriano. Si è infatti in attesa dell'autopsia per chiarire i dubbi dell'omicidio. E che il magistrato Maria Cordova interroghi Alessandro ingegnere ormai fuori pericolo dopo l'intervento chirurgico subito ieri.

Nicola Calipani vice responsabile della squadra mobile che insieme al dirigente della prima sezione «omicidi» Alberto Intini dirige le indagini ha analizzato in profondità il comportamento di Ingegnere. Una persona pericolosa con un comportamento non normale. E infatti altri ambienti parlano di comportamento viziato da «psicosi paranoide». La cosa che ha sorpreso gli inquirenti è stato l'epilogo della lite. Alessandro anche lui finto dal coltello dopo aver telefonato al 113 per chiedere soccorso, ha lasciato la cometa fuori posto e preso il marsupio con gli effetti personali stretto un asciugamano intorno alle reni e si è chiuso la porta alle spalle. Quasi a voler cancellare la scena dell'amico finto a morte. Sembrando è scappato in strada e all'ambulanza. Ora deve rispondere di omicidio volontario. Gli inquirenti sono sicuri che a scatenare la lite l'altra mattina possa essere stata un'attenzione non gradita rivolta da Ingegnere a Adriano.

**Oh, castello...**  
Roma, Castel Sant'Angelo  
2/25 Settembre 1994

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321